

Allegato novembre 2021

C'erano una volta i direttori didattici: ricordo con gratitudine Mario Salomoni

"Se dovessi dire qual è il contrario del "Bla, bla, bla" ... e intanto la pace aspetta" – scritta nel 1982 su una cartolina azzurra, inviata ai Quartieri e a tutte le scuole primarie, da me, allora Assessore alla scuola di base, insieme a Giovanni Catti – vi dico che è il lavoro e l'opera continua, lunga un'intera vita, di Mario Salomoni, "il direttore didattico più direttore didattico" che io abbia mai conosciuto, così come dicevo dei maestri Malservisi "i maestri più maestri che conosco": ma sì, una volta le denominazioni erano chiare!



Ora questo "Bla bla bla..." è ripreso da Greta e dai tanti ragazzi che la seguono in tutto il mondo sui temi dell'ambiente.

A loro si deve – tutti noi dobbiamo – rispondere non con altri slogan ma con la presenza di "costruttori per l'educazione dell'anima", proprio come è stato Salomoni (allora ci chiamavano solo col cognome).

Dall'avvento in politica di Berlusconi di "costruttori" non si parla più (e soprattutto non si pensa più): i costruttori non sono più "di moda" perché nell'oggi i risultati devono essere immediati: solo questo sembra contare.

- "Io ti aiuto se sei servile a me!",
- E in famiglia: "Pensa per te, non ti immischiare",
- "credere (è così perché è così), obbedire (solo don Milani ha urlato che "l'obbedienza non è più una virtù!"), combattere ("Non siamo uguali! In qualcosa ognuno deve essere primo!")

L'opera, durata tutta una vita, di Mario Salomoni è stata l'esatto contrario di tutto questo: prima nella scuola di base di Bologna poi, dagli anni '60, intrecciata all'intervento del Comune per il "tempo pieno comunale" e alla facoltà di "Scienze dell'educazione" (ex Magistero) della nostra Università (con gli insegnamenti di prof indimenticabili quali Bertin, Faeti, Canestrari, Canevaro, Gattullo, Telmon... per citarne solo alcuni), Università nota in tutta Europa e anche in America.

La vitalità e la sapienza della scuola bolognese furono per me, che venivo dalla "mia" Romagna, motivo fondamentale per restare nelle scuole di Bologna dopo aver vinto vari concorsi.

Era una scuola in cui l'attenzione era a tutti i bambini, tutti uguali nell'essere bambini e tutti diversi nella loro individualità, tutti uguali pur nelle diverse abilità



e competenze, tutti uguali anche se provenienti da altri luoghi (in realtà cosa sono i confini?), tutti uguali anche se ricchi o poveri, tutti uguali pur nella diversità della pelle o... nomadi! Nomadi, e ancor di più, zingari!

Quest'ultimo, il pregiudizio più radicato: quello su cui Salomoni ha "lavorato-educato" di più. (Con Giovanni Catti "Quando la vicina di banco pensa rom", Fuori tema ed. 1994).

Ad educare si impara: è un cammino che non finisce mai, ma si impara soprattutto dalla cooperazione, dallo scambio continuo per modalità sempre nuove: in questo Mario Salomoni mi è stato maestro, con modestia e tenacia insieme: è stato davvero RESISTENTE.

Non si finisce mai di "Educare: un cammino continuo e sempre nuovo" come recita il mio progetto di pubblico dominio - una "storia" al mese - nella biblioteca Lama - Cesare Malservisi di Bologna.

Grazie a Mario Salomoni e a Giovanni Catti che continuano "a parlarmi" per farmi riflettere."

Una delle brevi storie che guida il mio lavoro è quella del bambino che va da un vecchio saggio e domanda come mai ci sono uomini che fanno " cose buone" e ce ne sono altri che fanno " cose cattive". Il vecchio saggio risponde: "Dentro di noi ci sono due lupi, sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo del rispetto, della gentilezza, della bontà, l'altro è il lupo del disprezzo, dello sgarbo, della cattiveria". " Se sono sempre in lotta tra loro - chiede dunque il bambino - chi vince dei due?" " Quello dei due che viene alimentato meglio!" è la risposta.

"Ecco, quel vecchio saggio" è stato per me Mario Salomoni.